

8 POLITICA | LA STAMPA
Venerdì 16 dicembre 2005

IL LEADER DELL'UNIONE SULLA LEGGE ELETTORALE «APRE» ANCHE AL SISTEMA TEDESCO

«Ecco chi fa pressioni su Ciampi»

Prodi accusa: gli striscioni leghisti e certi attacchi di Brunetta

ROMA

Fausto Bertinotti si chiede perché riappare adesso il dibattito sulla legge elettorale. Il leader del Pri si rivolge un po' infastidito a Romano Prodi che invece insiste nel dire che bisognerà tornare al maggioritario. E con lui si schiera Francesco Rutelli secondo il quale non è un «addio al maggioritario», ma solo un arduo: «Ci impegniamo a lavorare per un ritorno a questo sistema nella prossima legislatura».

Per Prodi la stabilità deve essere l'obiettivo del Paese: «sia un governo buono che un governo cattivo deve durare cinque anni, se no l'Italia è morta». Ma poi aggiunge una novità: tra le opzioni prevede anche il sistema tedesco, oltre a quello francese. Una novità perché si tratta di un sistema proporzionale che è sempre piaciuto ai centri della Margherita (mentre il modello francese è un maggioritario a doppio

turno preferito dai Ds). L'ex premier però, a chi a un correttivo importante, cioè al premio di maggioranza, «il mio obiettivo - ha detto ieri - è tornare ad una legge che dia stabilità al Paese. Non è detto che debba essere quella identica a prima, ma ci deve essere una maggioranza chiara e dalle elezioni deve uscire un governo stabile».

Ma c'è un'altra questione che sta a cuore a Prodi e che gli ha procurato molti problemi: chiarire a chi si riferisce quando ha parlato di pressioni su Ciampi per costringerlo a firmare la nuova legge elettorale. Un episodio che ha irritato il Quirinale, imbarazzato gli alleati dell'Unione e alzato la palla alle critiche del centrodestra.

«Ho ricordato episodi come gli striscioni contro Ciampi a Straburo, certi discorsi di Brunetta... ho ricordato queste cose e la destra ne ha approfittato per fare un can-can con libri e libretti, ma nella sostanza avevo in

mente questi episodi». Questo non è bastato a chi, nel capitolo delle polemiche. Sontata la dura reazione di Bondi, coordinatore di Forza Italia (ela difesa Prodi tanto tempo quanto ridicola). Inusuale invece quella di Pier Ferdinando Casini, più nelle vesti di un proporzionalista che di un leader dello Stato. Un altro proporzionalista come Alfonso Pecorella Scano invita l'Unione a non dividersi tra chi vuole il ritorno al vecchio maggioritario e chi è amante del proporzionale.

Ora, comunque, la palla passa ai Quirinali. Ciampi ha trenta giorni per firmare la nuova legge elettorale. Tutto lascia pensare che lo farà. Il serbo del presidente della Repubblica e dei suoi collaboratori è massimi. Terzi il capo dello Stato ha riunito i Prefetti. Non ha parlato di questo tema, ma ha insistito sul legame che corre fra stabilità politica e ripresa economica. [r.]



«Le sentenze su Previti non vanno annullate»

Nessun azzerramento per le sentenze dei processi im-Sir e Sme e con le quali l'ex ministro della Difesa Cesare Previti (nella foto) è stato condannato a sette e cinque anni di reclusione. La Corte Costituzionale ha accolto solo parzialmente i due conflitti di attribuzione presentati dalla Camera dei deputati contro i giudici di Milano, respingendo la richiesta di annullare le due sentenze e annullando alcune ordinanze. I giudici di Milano erano finiti nel mirino della Camera per aver considerato sempre come legittimo impedimento, tale da giustificare un rinvio dei processi, le assenze di Previti alle udienze per concomitanti impegni parlamentari. La decisione è contenuta nella sentenza 451 depositata a Palazzo della Consulta. «C'era spetta alla giurisdizione ordinaria della Cassazione prendere atto con una decisione che aveva già preso in considerazione il fatto che Previti era consigliere politico di Sandro Bondi, commenta con la decisione della Consulta. «La seconda volta», afferma Giro - la Corte Costituzionale ha ritenuto valide le ragioni promosse nel suo ricorso dall'onorevole Cesare Previti e ha riconosciuto il legittimo impedimento a partecipare alle udienze del Tribunale di Milano e il suo diritto di essere giudice. L'attività istituzionale di parlamentare».

Francesco Gignetti

ROMA

L'uomo è in grande trepidità attesa. Domani Maurizio Scelloni, chiusa la sua esperienza nella Corte Rossa Italiana, lancia un movimento politico all'auditorium di Roma. Ha prenotato una sala grande perché si arriovano che saranno masse di giovani rispondano al suo appello. «Io ho un seguito», dice convinto. Ogni riferimento al flop di qualche tempo fa, quando presentò un passaport di Firenze e poi si presentò come un ministro, è accolto con occhi al cielo. «Dicono che sono un pazzo. C'è tutto il mondo che si commette sul mio suicidio politico. Domani vedremo. E' pronto anche il nome del partito: Italia di nuovo. Anche qui: ogni riferimento al partito di Silvio Berlusconi è casuale. Perché Scelloni s'ispira al suo vecchio mentore, ma se ne è distaccato e anzi

L'EX CAPO DELLA CRI IN CAMPO DOMANI IL BATTESIMO. «IL FLOP DI FIRENZE? COLPA DEL PREMIER»

«Italia di nuovo», e Scelli attacca Berlusconi

ORA GI'VA CONTRO.

Quell'insuccesso fiorentino ancor gli brucia. Nel frattempo ha elaborato il lutto. E ha trovato un colpevole: Silvio Berlusconi. «Il problema di Firenze?», dice. «Nasce quando, se prendete Libro di qualche tempo prima, trovate una dichiarazione del presidente Berlusconi che dice: "Ho parlato con Scelli, ci saranno i suoi volentieri". Metteremo in campo i volontari... che hanno avuto paura di essere usati. Sottinteso: la mia gente ha sentito paura di brucato e s'è tirato indietro. Ora però che certa ambiguità non ci sono più, e non è possibile alcuna commissione tra la carica in Corte Rossa e il lancio di un movimento, Scelli si attende

ben altri risultati. Addirittura accarezza sogni di gloria. A qualcuno ha parlato di equatorianità e movimenti non pronti a seguirli. Ad altri ha lasciato intendere che la nuova legge elettorale, proporzionale, avrà praterie che intendano bordeggiare tra i Poli. Addirittura va facendo calcoli su quanti voti occorrono per valicare lo sbarramento del 4%. Qualcuno gli dice: farà un accordo con Castella. Lui: «Ho un ottimo rapporto con Sandra Mastella, che è la presidente della Camera. Ma io non l'ho più visto, lo spero. L'altro giorno, mi ha perdonato. Guardo caso la lingua torna a battere sul dente



Maurizio Scelli

che gli duole. «Se avessi un piffero magico, a Firenze avrei fatto un figurone. Il presidente Berlusconi avrebbe fatto grandi cose anziché stare cinque ore chiuso in prefettura a scercarsi. Io a Firenze avrei voluto che ci fosse una sfida al presidente del Consiglio. Sì, era la mia sfida al presidente del Consiglio, ma non a Silvio Berlusconi. Era la sfida all'istituzione che più di ogni altra poteva prendere impegni nei confronti dei volontari». «La storia di Mambro e Ercovanti? Fu solo un equivoco. Scelli parla di costi tanti strumenti che sarebbero pronti a seguirlo, è perché conta sulle sue esperienze passate: la

guida dell'Unitalsi, ovvero l'associazione cattolica che organizza i viaggi della speranza a Lourdes, Loreto e Fatima (raggruppato ben trecentomila persone) e della Cri (altri trecentomila volontari tesserati). Sull'ente che sta lanciando a Massimo Barra, il nuovo presidente, non ha pelli sulla lingua. «Era un carrozzone dove da troppi anni la politica ha innepato persone senza concorso. Il risultato è che ci sono 4000 dipendenti e altri 1800 precari. Lascio un ente risanato e riorganizzato, che era partito con 130 miliardi di vecchie lire di saldo finanziario negativo e ne ha 18 in attivo. Avevano 9600 automezzi e ne andavano in giro solo 3500, ma si pagavano le assicurazioni anche per 6000 ammucchiati negli autoparchi».

Se Scelli parla di costi tanti strumenti che sarebbero pronti a seguirlo, è perché conta sulle sue esperienze passate: la guida dell'Unitalsi, ovvero l'associazione cattolica che organizza i viaggi della speranza a Lourdes, Loreto e Fatima (raggruppato ben trecentomila persone) e della Cri (altri trecentomila volontari tesserati). Sull'ente che sta lanciando a Massimo Barra, il nuovo presidente, non ha pelli sulla lingua. «Era un carrozzone dove da troppi anni la politica ha innepato persone senza concorso. Il risultato è che ci sono 4000 dipendenti e altri 1800 precari. Lascio un ente risanato e riorganizzato, che era partito con 130 miliardi di vecchie lire di saldo finanziario negativo e ne ha 18 in attivo. Avevano 9600 automezzi e ne andavano in giro solo 3500, ma si pagavano le assicurazioni anche per 6000 ammucchiati negli autoparchi».

IL MAROCCHINO ESPULSO

Daki: voglio tornare in Italia. Sono innocente

«Voglio tornare in Italia. Sono innocente», all'indomani della sua liberazione, decisa da un tribunale di Rabat, Mohamed Daki - il marocchino espulso sabato scorso malgrado fosse stato assolto in due processi per terrorismo - annuncia che per lui la vicenda non è finita. «Ho regolarizzato la mia situazione con la sanatoria del 2002, mi è anche costato 4.000 euro, e poi i tribunali italiani e quelli marocchini dicono che sono innocente: adesso voglio tornare», ha detto al telefono, dalla casa della sua famiglia a Casablanca. Per il momento vuole soprattutto eripare l'onore, stare in famiglia e cercare di passare la vacanza di Natale con il figlio di otto anni, che si trova con alcuni parenti a Rabat.

L'ABBATTIMENTO DELL'AEREO ITAVIA 25 ANNI DI MISTERI SENZA FINE

Giustizia, assotti due generali «Non sapremo mai la verità»

L'Aeronautica «Finisce un incubo»: i familiari: «Questa sentenza è ingiusta»

Guido Ruotolo

ROMA

Assolti l'ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Lamberto Bartolucci, e il suo vice, Franco Ferri, una per insufficienza di prove, sussurrano i pm, che chiedono giustizia alla Cassazione. Assolti, e non più perché i reati sono stati prescritti, hanno deciso i giudici della Corte d'assise d'appello di Roma. Commenta il ministro della Difesa, Antonio Martino: «Sono certamente molto soddisfatto che si chiuda, a distanza di anni, in modo soddisfacente una vicenda per questi due generali, che la magistratura ha giudicato incolpevoli». E uno degli incolpevoli, Bartolucci, si lascia andare: «Finalmente. La sentenza ha posto fine a un incubo. «Sentenza profondamente ingiusta - replica Alfredo Galasso, legale di parte civile - E' una pena profonda che dopo tanti anni si arrivi alla conclusione che nessuno ha responsabilità».

I primi commenti alla sentenza di assoluzione emessa dalla prima Corte d'assise d'appello di Roma nei confronti dei due generali, per i quali un Ermilio Amelio e Maria Monteleone avevano chiesto la condanna a sei anni e nove mesi di reclusione, sui quattro condannati, non fanno giustizia in realtà di una verità emersa nel corso di questi 25 anni, che è sciolta nella sentenza-ordinanza del giudice istruttore Priore. Quell'ordinanza, sei anni fa, fotogra-

stato le indagini, impedendo al governo di sapere quello che era accaduto veramente». Francesco Giordano, portavoce di Claudio Del Comito Studi per Utet, da sempre difensore degli imputati, i vertici dell'Aeronautica di allora, si scosta contro l'Associazione familiari delle vittime: «Non hanno mai voluto collaborare con noi per la ricerca della verità. La sentenza fa giustizia nel merito, dichiarando l'innocenza completa dei vertici dell'Aeronautica. Ma dal punto di vista sostanziale non renderà giustizia alle vittime e agli imputati innocenti che in questi lunghi anni, umiliati, hanno sofferto con grande dignità». Prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio il generale Franco Ferri aveva detto: «Da 14 anni siamo alla gogna ed essere chiamati traditori un giorno sì e l'altro no è un reato infamante per un militare. In piena coerenza posso dire di non avere mai tradito nessuno e di non ritenermi colpevole di ciò di cui mi si accusa».

I pm hanno annunciato che ricorreranno in Cassazione. Spiega l'Associazione familiari delle vittime, ma poi si possono anche appellare. Nel dispevitivo i giudici hanno richiamato il secondo comma dell'articolo 530. Il che significa assoluzione per insufficienza di prove. Secondo l'accusa, gli imputati non riferirono alle autorità politiche i risultati delle analisi dei trascritti radar di Brumicchio-Campiano, e al governo non escludere che nella zona dell'incidente i radar potessero aver segnalato anche la presenza di altri velivoli. «La sentenza - precisa Amelio - sarà valutata per verificare dove la Corte di secondo grado ha ritenuto insufficienti le prove sui fatti che i giudici di primo grado hanno ritenuto invece pienamente provati».

È serenamente mancato

Giovanni Violino

anni 84
Ne danno la triste notizia la moglie Catherine, i figli Luisa, Beatrice e Pauline, i nipoti Georges e Jeanne, nuora, genitore, padre di 17. Corrente di 17 correnti. Parrocchia di San Pio, viale 10, parrocchia Santi Pietro e Paolo.
- Firenze, 16 dicembre 2005.

Seulement au veuil, MON CHEER, Catherine.

Au veuil, «PATRÓN», Louis.

Il vuoto che ha lasciato è incalcolabile, ma se chi mi autista, Barbara.

In un viaggio continua verso la luce divina e se che sarà sempre con noi. Sempre la tua Pauline.

Riava e Giovanni partecipano con affetto del dolore di Catherine e dei familiari.

Partecipano adolorati, famiglie Corbelli, Dorigo, Estivane.

In silenzio ha improvvisamente chiuso gli occhi.

Angela Scaglia

In Gani
Lasciando un vuoto immenso lo annunciano affetti il marito Piero Gani, la figlia Grazia con Roberto, Marco e Carolina, Federico e Maurizio e il 27334001.
- Torino, 15 dicembre 2005.

Si unisce all'immenso dolore per la perdita di ANGELA la sorella Maria Teresa con il marito Vincenzo e i figli Gabriele e Raffaella con le rispettive famiglie.

Si unisce con affetto la cognata Lucia De Benedetti Scaglia e i figli Giorgio con Sira e i nipotini Sara e Carlo.

La cognata Mariuca assieme a Marco, Spina Tomaso piangono l'indimenticabile sorella ANGOLETTA.

Maura e Paola Tognoni sono vicini a Fiorenzo, Mauro e Grazia in questo momento di dolore.

Annamaria Torricci con figli, nuora e nipoti è affettuosamente vicina a Angela. Gani nel ricordo della ANGOLETTA.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Ferraris

anni 74
Ne danno triste annuncio la moglie Emma, le figlie Laura con Salvatore, i nipoti Athina, Maria e Roberto. Un particolare riferimento alla presenza di al dott. Oddone e a tutto il personale di assistenza dell'ospedale S. Maria per le ammorbi e cure prestate. Funerale sabato 17 dicembre alle ore 9,30, parrocchia di San Giulio d'Ora (L.C. San Giulio) e concezione in S. Maria. S. Rosario venerdì 16 ore 17,30 in parrocchia.
- Torino, 14 dicembre 2005.
O.F. Ferrero Castello - 0116652073

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Berruti

anni 69
Ne danno il triste annuncio la moglie Gioianna con i figli Lucrezia e Pierpaolo, il figlio Rosario sarà recitato venerdì 16 dic. 2005 alle ore 20,30 nella Chiesa di Cerreto (AD) con il parroco don Paolo Sestini. Le ore 10 nella Chiesa di Cerreto (AD) con partecipazione del sacerdote Giordano di Torino alle ore 8,45.
- Cerreto, 15 dicembre 2005.

Bruno, Isabella, Serena partecipano commossi al grande dolore della cara Loretta e famiglia per la prematura morte del padre.

Giacoma Berruti

anni 83
Roberto è affettuosamente vicino a Loretta e famiglia.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Andriana Sabbatini

anni 89
Le annunciano la figlia Gabriella con Maurizio, Patricia con Roberto e la nipote Alessia. Un sentito ringraziamento alle sig. e Ruth e Costina per l'assistenza alla cara MAMMA.
Funerale in Torino venerdì 16 dicembre ore 11,30 nella chiesa Santa Vergine delle Grazie - Torino, 14 dicembre 2005.

Consiglio direttivo e soci del Rotary Club Chieri partecipano commossi al lutto di Patricia e famiglia per la perdita della cara mamma signora.

Andriana Sabbatini

Chieri, 16 dicembre 2005.

La Cgil piemontese e la Camera del Lavoro di Novara ricordano con affetto e annunciano la scomparsa di:

Enrico Sacchi

Storico dirigente della Cgil novarese - Torino, 15 dicembre 2005.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Piera Marzano in Ghetto

anni 82
Ne danno il triste annuncio il marito Vittorio, il figlio Nanni, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico del reparto ortopedico dell'ospedale S. Luitpold di Obasanigo. I funerali avranno luogo il sabato 17 dicembre alle ore 11,30, parrocchia San Pellegrino - corso Rocconico 28. S. Rosario venerdì 16 alle ore 17,30 in Ferruccio.
- Torino, 15 dicembre 2005.

Partecipano al Vostro immenso dolore i genitori Paolo, Lucrezia, Maria, Giulio e Mariagrazia.

Felicità Barovero

anni 82
Il marito è Vittorio e Nanni per la perdita della cara «MAMA» e famiglia. Ramonetta, Roccolino, Eposito, Cascaro.
- Torino, 14 dicembre 2005.

È mancata

Felicità Barovero

anni 82
Addolorati lo annunciano il figlio Luciano con Maria Grazia e gli amatissimi nipoti Gianluca e Claudio. Funerale sabato 17 ore 9,30 parrocchia Sacro Cuore di Gesù, indi in salma proseguirà per il cimitero di Baldoia.
- Torino, 15 dicembre 2005.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Secondino Barci

Addolorati lo annunciano la moglie Rosa Scialoja, i figli Mauro con Adriana e Alberto, Tiziana con Gianni e Davide, i nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. Funerale parrocchia San Lorenzo in Tigulio d'Asti. Per orario funerale tel. 011500366. La presente è partecipazione e ringraziamento.
- Torino, 14 dicembre 2005.

È mancata

Francesca Benizzo

anni 85
Il ricordo è Te e che sulla terra ha riscosso la Tua voce. Te afflitta con tenerezza e rispetto. Fede unitamente ai propri cari. Funerale oggi ore 11,30 parrocchia S. Massimo.
- Torino, 15 dicembre 2005.

È mancata

Maria Celeste Barrera

ved. Dellavalle
Ne danno il triste annuncio figli, nuora, nipoti, parenti e amici tutti.
- Torino, 15 dicembre 2005.

Tutti i familiari, sinceramente addolorati, partecipano al dolore del dottor Riccardo Dellavalle per la perdita della cara MAMMA.

Sono vicini con affetto a Sergio e Mini, Riccardo e famiglia per la scomparsa della cara MAMMA, Paolo Piero Marco e Lorenza Pascazio, Luisa e Paolo di Torino.

La Presidente della Giunta regionale del Piemonte Mercedes Bresso, il Presidente della Regione Piemonte Carlo Geronzi, gli assessori e i consiglieri regionali partecipano al lutto per la perdita della cara MAMMA.

Bruno Ferraris

consigliere regionale dal 1970 al 1985 e assessore all'Agricoltura e Foreste per due legislature.
- Torino, 16 dicembre 2005.

Presidente, vice-presidenti e consiglieri della Fondazione Casa di Ricordo di Asti ricordano

Bruno Ferraris

ved. Buffa
L'Associazione dei consiglieri regionali, ricordando i grandi meriti civili e morali del suo pendente impegno al servizio della comunità piemontese, piange la scomparsa dell'amico e collega.

Bruno Ferraris

gli assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.
- Torino, 15 dicembre 2005.

Accogli Signore nei pacati eterni del cielo la sua cara mamma

Francesca Benizzo

ved. Buffa
che hai chiamato a Te e che sulla terra ha riscosso la Tua voce. Te afflitta con tenerezza e rispetto. Fede unitamente ai propri cari. Funerale oggi ore 11,30 parrocchia S. Massimo.
- Torino, 15 dicembre 2005.

ANNIVERSARI

1994 2005

avv. Emanuele Zuppello

il ricordo e l'amore che abbiamo per te ci accompagna sempre.
2002 2005

Edda Bianco

il tempo non cancella il tuo ricordo. Maria Maddalena, 10/9. S. Secondo.

Mariella Facchietti

il ricordo è il luogo dei tuoi quotidiani incontri con i miei.
- Alghero, 16 giugno del 2005.

Enrico Alieotti

1992 2005
Ti ricordiamo.

